

Parte Terza

Il panorama esistente.

3_ IL PANORAMA ESISTENTE.

In questa fase preliminare dello studio si intende mettere in evidenza il panorama attuale riguardante le strutture dea prima infanzia (da 0 a 3 anni), nonché le problematiche e le garanzie che tale servizio offre alla società.

Si intende evidenziare come il problema di progettare un buon asilo nido si protragga ormai da decenni, ponendo articolare attenzione alla situazione della località di progetto che, considerando le diverse caratteristiche locali, può considerarsi una buona occasione di studio.

Attraverso diverse ricerche si è creata una visione d'insieme della situazione italiana, passata e presente, e più in dettaglio di quella specifica dell'Italia del nord.

Questa fase di studio è importante per capire la situazione in cui ci troviamo ad operare, comprenderne le positività e le problematiche, creare un bagaglio capace e pregno di esperienze concrete e sperimentate, da utilizzare poi nell'elaborazione di un progetto.

Tema: ricercare elementi ed informazioni riguardanti la situazione passata, presente e futura delle scuole della prima infanzia 0-3

Finalità: creare un panorama d'insieme della situazione attuale

3.1_ IL NIDO D'INFANZIA.

Il nido d'infanzia è un luogo quotidiano ricco di relazioni ed esperienze significative. Il nido dà la possibilità a tutti i bambini che vi partecipano di fare esperienze nuove e particolari che nella vita domestica spesso non sono riproponibili per mancanza di spazio o attrezzature necessarie.

Il nido è uno strumento educativo molto importante che spesso viene sottovalutato. L'importanza di un tale servizio risiede nel fatto che ogni piccolo individuo ha il diritto all'istruzione e alla conoscenza, ognuno deve avere la possibilità di apprendere in un ambiente adatto e utilizzando i mezzi necessari.

Le strutture della prima infanzia dovrebbero garantire questa opportunità; dovrebbero in quanto non tutti i servizi offerti oggi e le strutture presenti sul territorio riescono a rispondere a questo tipo di esigenze nel modo più opportuno.

Da notare è il termine con cui ci si riferisce alle nuove strutture educanti: nido d'infanzia. Asilo³⁷ nel dizionario della lingua italiana viene definito come: "rifugio, ricovero, ricetto. Edificio destinato ad ospitare, temporaneamente e permanentemente, persone bisognose di ospitalità o sorveglianza. Per minorenni: per l'assistenza e la tutela della gioventù priva di sostegno morale e naturale", un luogo quindi dove si può essere al sicuro e fuori dai pericoli, ma non un luogo dove poter apprendere ed imparare.

Il nido d'infanzia è un luogo di vita quotidiana che permette ai piccoli di fare esperienze formative importanti

Nido d'infanzia ed educatori: nuovi termini che ridanno dignità al servizio

³⁷ *Tratto da: DEVOTO GIACOMO - OLI GIAN CARLO, "Dizionario della lingua italiana", EDUMOND LE MONNIER, Napoli, 2010.*

Il panorama esistente

Per molti anni, troppi forse, la scuola della prima infanzia è stata considerata ufficialmente come un luogo dove poter lasciare i propri figli al riparo dai pericoli, e su queste basi erano impostate le strutture e le loro gestioni (ad esempio gli asili O.N.M.I.).

Il nuovo termine meglio si adatta alla definizione di strutture che non sono più adibite alla sola cura e alla sorveglianza dei bambini ma permettono di svolgere dei programmi formativi atti a formare l'individuo e stimolarlo all'apprendimento ed alla sperimentazione; permettono, quindi, l'accrescimento del bagaglio culturale di ogni singolo utente.

In passato gli asili non si ponevano tale problema, si trascurava ampiamente la questione dell'insegnamento e dello sviluppo del bimbo.

Permane il termine di nido; nido come figura retorica ed evocativa dell'amore e della familiarità che le strutture vogliono avere. Anche il termine sorvegliante è stato giustamente sostituito dal termine educatore, in quanto ci troviamo di fronte a personale specializzato e debitamente formato ad una professione che si occupa della formazione dell'individuo nella sua totalità.

Termini nuovi che ridanno valore e dignità agli individui; pur piccoli che siano essi hanno diritti, troppo spesso sottovalutati e dimenticati, uno tra tutti la dignità umana, l'essere riconosciuto come una persona e come tale godere del rispetto del proprio benessere sia fisico che psichico.

3.2_ IL NIDO OGGI IN ITALIA.

Ai fini della ricerca è utile considerare la situazione oggi del nido se, visto la necessità del servizio, sono sufficienti i posti offerti.

Se andiamo ad indagare possiamo notare come la disponibilità di posti sia ridotta;³⁸ l'Italia contava nell'anno 2000, un totale di poco meno di 120.000 posti disponibili in strutture sia pubbliche che private,³⁹ rapportando questo dato alla popolazione totale tra zero a due anni, la disponibilità era del 7,4%. Questo dato è indicativo del fatto che la disponibilità è veramente limitata; non è pensabile che solo 7,4 bambini su cento abbiano la possibilità di accedere a queste strutture.

Per diverse ragioni però, non tutti i genitori faranno accedere i propri figli al nido. È quindi necessario individuare quale sia la reale richiesta di posti nido e rapportarla all'offerta effettiva. Secondo i dati dello studio dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, la disponibilità di posti rapportata alla richiesta era, nel 2000, del 9,9%.

La situazione italiana: alcuni numeri dimostrano che l'offerta è molto bassa, solo il 9,9% dei bambini che ne fa richiesta riesce ad accedere al nido

³⁸ Durante le fasi di ricerca è emerso chiaramente che il problema dei nidi in Italia, in certi aspetti, è sottovalutato. La ricerca di fonti ISTAT riguardante le strutture presenti sul territorio e i loro utenti ha dato esito nullo. Ad oggi non vi sono studi o ricerche ufficiali che indagano sulla situazione attuale

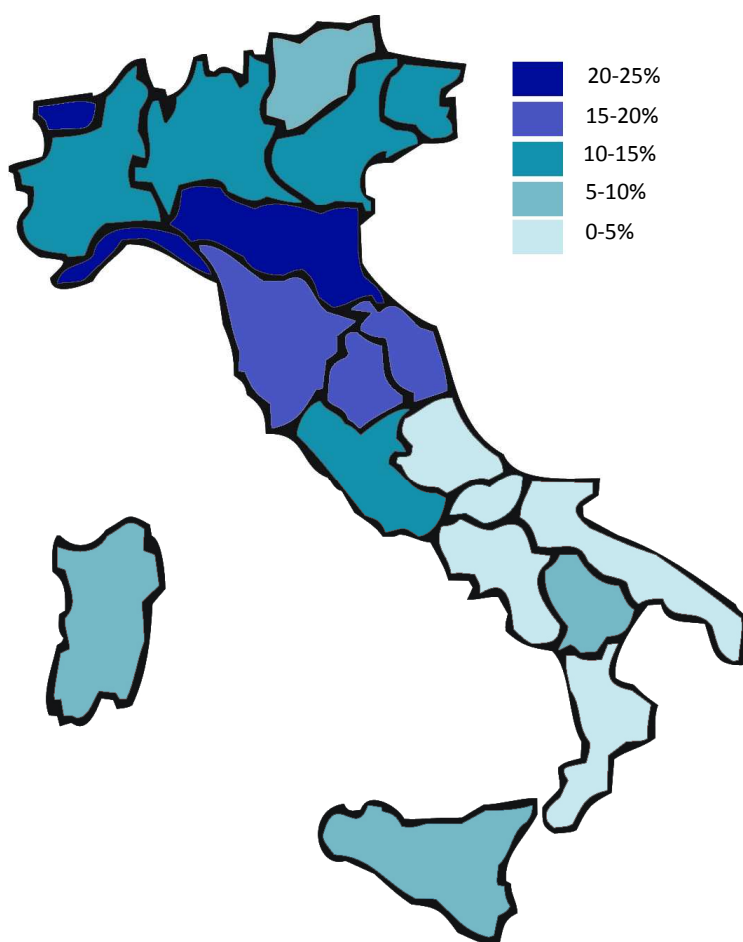
³⁹ Fonte dati: Istituto degli Innocenti di Firenze "Cittadini in crescita", n.1/2004.

Complessivamente il valore si innalza, ma rimane basso. È impensabile che al giorno d'oggi la possibilità di un bimbo di accedere a un nido sia solo del 9,9%, le donne hanno da tempo rivendicato il loro diritto al lavoro ed alla maternità, il diritto a contribuire finanziariamente al sostenimento dei propri cari, inoltre i bimbi devono avere la possibilità di usufruire di strutture che, se ben strutturate possono offrire molto.

Analizzando la situazione per ogni regione, ci accorgiamo che il centro nord possiede la stragrande maggioranza delle strutture mentre il sud ne risulta drasticamente sguarnito. Nel Molise addirittura si contano nel 2000 soltanto 4 nidi pubblici e una struttura privata per un totale di 242 posti bambino ed una capacità di soddisfazione della domanda solo del 2,6%.

Il dato più incoraggiante emerge dall'Emilia Romagna con il 22,1% seguito dalla Valle d'Aosta, 21,9% e dalla Liguria, 21%.

Al nord sono presenti la maggior parte delle strutture



Tab. 7_ Carta rappresentativa della distribuzione in Italia della percentuale di posti nido disponibili per la popolazione da 0 a 2 anni richiedente. (Fonte: Istituto degli Innocenti Firenze "Cittadini in crescita", n.1/2004.)

Dalla tabella si può notare che la possibilità di ottenere un posto per un bimbo da 0 a 2 anni per chi ne fa richiesta è decisamente maggiore al centro nord che al sud.

Se andiamo a confrontare i dati quantitativi possiamo dire che mentre al nord abbiamo una disponibilità di circa 70.000 posti, scendendo al centro e al sud abbiamo rispettivamente circa 30.000 e 20.500 posti.⁴⁰

Attraverso lo studio delle tabelle, se prendiamo ad esempio la Liguria notiamo che la possibilità di accedere alle strutture, sia pubbliche che private, per chi ne fa richiesta è del 21%, ma effettivamente la percentuale si ridurrebbe quasi drasticamente se tutti i bimbi facessero richiesta del servizio, si passa infatti dal 21% al 9,7%. Se si considera invece l'Abruzzo, si registra una situazione più equilibrata, su una disponibilità teorica del 4,1%, si ha una possibilità effettiva del 4,5%. Possiamo poi veder anche il caso della Calabria, dove, su una disponibilità teorica del 1,9% abbiamo una possibilità di accesso alle strutture d'infanzia del 1,8%, quindi inferiore alla disponibilità.

Da ciò possiamo estrapolare le seguenti considerazioni:

-nel primo caso, cioè quando abbiamo una situazione di divario notevole, tra l'offerta effettiva e la possibilità di accesso alle strutture, possiamo dedurre che malgrado i posti disponibili effettivi siano pochi, in effetti sono anche poche le richieste di accesso ai nidi. Di conseguenza le strutture presenti vanno a soddisfare meglio la richiesta. La domanda così sorge spontanea: perché questo grande divario? Si potrebbe ipotizzare che le famiglie in Liguria abbiano una costituzione tale da garantire una custodia dei figli migliore rispetto alle altre regioni, quindi miglior appoggio familiare e/o minor permanenza nel mondo lavorativo delle madri. Ma in un periodo di grandi cambiamenti come il nostro cosa succederebbe se la tendenza cambiasse? Cosa accadrebbe se le madri non avessero più la possibilità di affidare i propri figli a parenti prossimi o avessero la necessità economica di dover obbligatoriamente lavorare? Si innalzerebbe notevolmente la richiesta e la percentuale di soddisfazione delle domande calerebbe drasticamente.

-Nel caso abruzzese notiamo uno scarso divario tra la possibilità effettiva e la possibilità di accesso alle strutture per chi ne fa richiesta. Con un tasso maggiore di soddisfazione della domanda rispetto all'offerta possiamo dire che quasi tutti i bambini, presenti nella regione, fanno richiesta per accedere al nido. Perciò le famiglie in questo territorio avranno una costituzione diversa, sarà più difficile per una madre lavoratrice provvedere al proprio figlio, e la soluzione, che dai dati appare quasi obbligata, è il ricorso al nido.

-Nell'ultimo caso riscontrato vediamo la Calabria. Questa regione si trova nella condizione di avere una percentuale teorica di disponibilità maggiore rispetto alla percentuale di soddisfazione per le domande. Questo cosa ci fa capire? Per esempio possiamo dire che una situazione simile può essere generata dal malfunzionamento delle strutture, strutture che potrebbero accogliere un massimo di 1,9% di bambini in effetti ne ospita solo l'1,8%;

Confronto tra la percentuale di bambini potenziali utenti e percentuale di bambini che effettivamente lo sono

⁴⁰ Elaborazione dati relativi all'anno 2000 per la popolazione italiana da 0 a 2 anni.

c'è però da considerare il fatto che il dato potrebbe essere inficiato da momentanei fermi dei servizi dovuti a manutenzioni e ristrutturazioni.

Paragonando i tre casi si potrebbe affermare che la situazione apparentemente migliore è quella ligure, con le riserve che un cambiamento di tendenza potrebbe mettere in crisi il sistema, la peggiore quella calabrese, che ha un tasso percentuale irrisorio peggiorato dai fatti sopra descritti.

Il modello abruzzese è il più equilibrato, in effetti teoricamente il migliore se non consideriamo i valori percentuali rilevati.

Nel complesso l'Italia ha indice medio di posti nido sul totale della popolazione 0-2 di 7,4%, mentre la percentuale di possibilità di accesso è del 9,9%.⁴¹

La percentuale è bassa, solo il 10% dei bimbi può aspirare ad accedere ad una struttura; se dividiamo l'Italia in tre fasce (nord, centro, sud), notiamo che il nord ha una percentuale di soddisfazione delle richieste intorno al 15%, scendendo verso sud la situazione peggiora decisamente.

Questo divario è meno evidente tra centro e nord. La situazione italiana dimostra come le strutture nel territorio siano poche rispetto alle necessità ed occorrerebbe potenziare le offerte.

Prendiamo il caso italiano e paragoniamolo ad alcuni casi europei.

I paesi nordici hanno una percentuale di posti disponibili per i bambini molto alta, i paesi come la Germania e l'Italia hanno una percentuale decisamente bassa.

Il risultato è che per il 32% delle madri italiane che lavorano sono costrette a ricorrere a soluzioni alternative ai nidi per mancanza di posti. Circa il 35,3% affida i propri figli a terzi, il 30,4% si appoggia a famigliari, mentre il 13,9% paga una persona per la custodia in casa propria, solo il 7,9% ricorre all'asilo nido privato.⁴²

Gli asili nido privati ultimamente sono cresciuti molto, sono passati dal 7 al 20% dell'offerta totale negli ultimi 10 anni.⁴³

Se poi andiamo ad analizzare le caratteristiche delle offerte ci rendiamo conto di come poco si adattano alle effettive esigenze delle famiglie.

Gli orari di lavoro spesso non coincidono con gli orari delle strutture. Un genitore, per poter usufruire di un nido, dovrebbe lavorare part-time o essere supportato da un aiuto familiare nel tempo rimanente della giornata.

Generalmente gli orari del servizio vanno dalla mattina alle 8.00 (a volte anticipato alle 7.30 per casi particolari) fino alle 15.00-15.30. si trovano

Il nord Europa ha una disponibilità di posti media del 30-40%, l'Italia solo del 7,4%

Le strutture italiane hanno orari poco flessibili alle esigenze familiari e rette piuttosto elevate

⁴¹ Elaborazione dati dell'anno 2000.

⁴² Dati relativi agli anni Settanta, fonte: SALA LA GUARDIA LINA, LUCCHINI EGIDIO (a cura di), Asili nidi in Italia, il bambino da 0 a 3 anni, MARZORATI EDITORE, Milano, 1980, pag. 164

⁴³ Fonte dati: articolo del 13 gennaio 2004 in www.salvadanaio.economia.virgilio.it

Il panorama esistente

esempi in cui si può usufruire di un orario prolungato fino alle 18.00 ma comporta diversi disagi per il piccolo e non sempre il numero di richiedenti è tale da garantirne l'attuabilità.

L'orario poco flessibile risulta essere, quindi, un grande ostacolo per il genitore, se poi viene sommato alla retta scolastica, (in molti casi è rapportata al reddito ma rimane comunque piuttosto elevata), si può capire come sia dubbia l'efficacia e l'attrattiva verso un servizio spesso sottovalutato e giudicato un ripiego per madri disagiate.

Una soluzione a questo problema è stata trovata in Alto Adige, dove è presente il servizio "tagesmutter" che permette a personale qualificato di custodire nella propria abitazione fino a sei bambini. L'orario può essere concordato direttamente con i genitori, così come i giorni dell'affidamento; è un servizio più flessibile nell'orario.

Le possibilità presenti sul territorio italiano sono diverse; a seconda della capacità recettiva possiamo trovare i micro-nidi, con capacità massima intorno alle 20 unità, o strutture con una capacità di accoglienza maggiore. Le strutture più piccole generalmente offrono meno servizi e vengono ubicate in locali non sempre adatti allo svolgimento delle attività. Troviamo numerosi micro-nidi dislocati nei piani terra dei condomini o in appartamenti riadattati. L'offerta qualitativa è quindi inferiore ma in piccoli contesti urbani la realizzazione di grandi strutture potrebbe essere fuori luogo. Al di là della dimensione possiamo definire due grandi categorie: i nidi pubblici e le strutture private.

3.3_ I NIDI D'INFANZIA PUBBLICI.

Gli asili nido pubblici o comunali sono stati istituiti con la legge 6 dicembre 1971, n.1044⁴⁴ che ha delegato alle Regioni il compito della emanazione delle norme tecniche che fissano i criteri per la costruzione, la gestione ed il controllo, tenendo presente in generale i seguenti requisiti:

- 1) essere realizzati in modo da rispondere sia per localizzazione sia per modalità di funzionamento, alle esigenze delle famiglie;
- 2) essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanza delle formazioni sociali organizzate nel territorio;
- 3) essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino;
- 4) possedere requisiti tecnici, edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.

Aspetti innovativi della 1044 sono, le finalità educative del nido e la sua funzione di servizio sociale di interesse pubblico; tuttavia la 1044 non ha superato totalmente le vecchie concezioni del nido, poiché ha ribadito il suo

Le Tagesmutter, o asili familiari, hanno orari più flessibili ma hanno altre problematiche

I micro-nidi accolgono circa 20 unità

I due grandi raggruppamenti delle strutture offerte: pubbliche e private

I nidi di infanzia pubblici nascono con la legge 6 dicembre 1971, n.1044

⁴⁴ Allegato normativo

contenuto assistenziale e di custodia dei bambini di matrice passatista e rievocante gli sviluppi e la nascita della tipologia del servizio.

Le strutture pubbliche hanno un'organizzazione generalmente gerarchica, dove compare la figura della coordinatrice della struttura che si occupa degli aspetti burocratici ed organizzativi-direttivi della struttura.

Il personale che si occupa dei piccoli ha una formazione professionale adeguata e continuamente aggiornata mediante corsi e incontri periodici; i pedagogisti vengono spesso affiancati da personale ausiliario che consente una miglior organizzazione delle sezioni ed un maggiore aiuto durante lo svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda gli orari offerti sono poco flessibili e poco si adattano alle esigenze dei genitori; generalmente il servizio termina nel primo pomeriggio, ma vi sono anche casi di prolungamento dell'orario. Il prolungamento d'orario comporta però dei disagi: il bambino si trova a dover cambiare gruppo ed educatrici. L'impatto sarebbe troppo traumatizzante se non si procedesse poco alla volta; resta comunque il fatto che il bimbo viene sottoposto a una pressione psicologica maggiore rispetto ai suoi coetanei.

Le strutture che accolgono il servizio hanno caratteristiche tra le più varie; alcune sono ubicate in strutture appositamente realizzate, altre in ambienti riadattati a tal fine. La differenza tra strutture nuove e strutture in uso già da diversi anni è molto evidente. Alcuni fabbricati risalgono al periodo delle strutture dell'O.N.M.I. (addirittura ne riportano la sigla in facciata) e, malgrado i tentativi di riadattare le vecchie strutture, permane l'impostazione rigida e poco flessibile di un tempo. Le strutture più nuove risultano essere meno rigide ed austere, non sempre i risultati però sono ottimali, spesso si incontrano strutture dove si trova una particolare attenzione nel controllo spaziale e nell'organizzazione delle relazioni spaziali ma mancano completamente accorgimenti atti ad aumentare la visibilità tra gli spazi.

Il panorama è molto vario, conseguenza delle numerose sperimentazioni, le strutture rappresentano caratteristiche positive e negative, miscelate in complessi edilizi che spesso non danno un risultato soddisfacente. Sono presenti anche casi particolari in cui sono rispettati molti criteri di progettazione importanti. L'Emilia Romagna, per esempio, costituisce un esempio per la progettazione di spazi aventi una grande visibilità tra di loro, spazi delle sezioni organizzati al loro interno e affacciati su una piazza centrale per la relazione e il gioco di gruppo.

3.3.1_ I VANTAGGI DELLE STRUTTURE PUBBLICHE ATTUALMENTE DISPONIBILI SUL TERRITORIO.

Possiamo definire positiva la possibilità offerta ai bimbi di effettuare nuove esperienze in ambienti diversi da quelli domestici, senza sottovalutare

La coordinatrice del nido si occupa degli aspetti burocratici e organizzativi-direttivi

Gli educatori sono continuamente aggiornati mediante corsi e seminari

Gli orari sono poco flessibili

Le strutture non sono sempre adeguate alle esigenze dei piccoli, si trovano ancora strutture O.N.M.I. riadattate

Il panorama esistente

l'importanza della socializzazione e delle opportunità date da attività creative e stimolanti la fantasia e l'iniziativa individuale.

È decisamente positivo riscontrare una particolare attenzione e cura da parte delle educatrici nel predisporre le attività e i giochi nel rispetto delle esigenze e delle predisposizioni dei singoli.

L'accresciuta attenzione rivolta alla formazione professionale ed al continuo aggiornamento professionale è concretamente tangibile.

Vantaggi: possibilità per i bimbi di svolgere attività creative e nuove esperienze, accresciuta attenzione alle predisposizioni personali dei bimbi, personale qualificato

3.3.2_ GLI SVANTAGGI DELLE STRUTTURE PUBBLICHE ATTUALMENTE DISPONIBILI SUL TERRITORIO.

Per quanto riguarda gli aspetti negativi, primo tra tutti è da menzionare lo stato delle strutture in cui le educatrici si trovano a dover operare. Non sempre le strutture sono adeguate; sono ancora presenti strutture risalenti all'opera dell'O.N.M.I. e quindi aventi spazi poco flessibili, rigidi ed austeri, decisamente non adatti ai nuovi concetti di disciplinarietà e attività pedagogica.

Svantaggi: strutture non adeguate e posti limitati rispetto all'aumento della domanda

Alcune di queste strutture sono state ristrutturare nel tentativo di adeguarle in qualche modo ai nuovi orientamenti educativi, ma i risultati, per quanto lodevoli possano essere, non vanno a soddisfare appieno le caratteristiche teoriche richieste.

Oltre alla questione delle strutture inadeguate e troppo spesso squallide in cui vengono riuniti i bambini, vi è anche il problema degli orari poco adatti alle famiglie, delle rette annuali piuttosto alte dovute a costi di gestione non irrilevanti.

Le rette vengono rapportate al reddito familiare, in questo modo mitigate ed adattate alle varie disponibilità economiche, ma restano comunque un piccolo scoglio.

L'ulteriore problema non trascurabile è quello dell'offerta scarsa, della disponibilità di posti limitata. Negli ultimi anni la crescita dell'offerta è stata garantita solo dall'aumento delle strutture private e dei servizi alternativi. La situazione pubblica è rimasta immutata.

3.4_ LE STRUTTURE PRIVATE.

La disponibilità di servizi offerti dalle strutture private è decisamente più vario; comprende anche i nidi aziendali e i nidi familiari.

Le strutture private sono in aumento grazie al franchising

Rispetto ai nidi pubblici i nidi privati hanno un diverso tipo di gestione. Alcuni di essi sono organizzati in franchising e negli ultimi anni, grazie alle sovvenzioni statali per l'avvio delle attività, si è avuto un decisivo aumento di centri.

Al posto della coordinatrice compare il proprietario della struttura che si occupa della gestione e dell'organizzazione della stessa; le operatrici hanno una formazione professionale ed un continuo aggiornamento.

Le strutture usufruiscono di contributi esterni di nutrizionisti, pediatri ed esperti che si occupano del benessere psico-fisico del bimbo; inoltre, in alcuni nidi, vi è la partecipazione di un pedagogista di madrelingua inglese per l'insegnamento della lingua straniera mediante l'ascolto.

Gli orari possono essere assimilabili a quelli delle strutture pubbliche. Le strutture sono per la maggior parte ricavate in locali riadattati per il nuovo uso. Non sempre, quindi, troviamo esempi in cui gli ambienti hanno le caratteristiche ottimali ad ospitare tali attività, e comunque palpabile lo sforzo per rendere le strutture accoglienti.

3.4.1_ I VANTAGGI DEI NIDI PRIVATI.

I vantaggi derivanti dal nuovo tipo di strutture che si sta velocemente diffondendo sono riassumibili in un conseguente aumento della disponibilità e dell'offerta del servizio.

Permane la competenza del personale impiegato e si aggiunge la possibilità di insegnamento della lingua inglese, nonché la possibilità per i piccoli di fare esperienze in ambienti diversi da quelli domestici.

Vantaggi: aumento della domanda e competenza del personale impiegato

3.4.2_ GLI SVANTAGGI DEI NIDI PRIVATI.

Come per le strutture pubbliche, permangono i problemi derivanti dalla poca flessibilità di orario, delle strutture non sempre adeguate e degli spazi ricavati in ambienti riadattati.

Le rette annuali hanno un peso maggiore ma anche in questo ambito vengono definite secondo il reddito familiare. La disponibilità di posto è purtroppo ancora inadeguata alla richiesta.

Svantaggi: rette maggiori e domanda che supera l'offerta

3.5_ I NIDI AZIENZALI.

I nidi aziendali costituiscono un'offerta limitata, essi limitano l'accesso al servizio solo alle famiglie che lavorano all'interno dell'azienda. Inoltre i bambini accolti hanno fasce d'età decisamente eterogenee, spesso possono essere accolti nelle strutture anche i bimbi che sono stati esclusi dall'accesso alle scuole materne.

Il personale che si occupa dei bambini è anch'esso eterogeneo: da assistenti all'infanzia a maestre d'asilo.

3.5.1_ I VANTAGGI DEI NIDI AZIENDALI.

Le possibilità per le madri di lasciare il proprio figlio in un ambiente adatto per tutto l'arco della giornata lavorativa assume aspetti assai vantaggiosi; inoltre il piccolo è fisicamente non lontano dalla madre. Il servizio è quindi adeguato agli orari dell'azienda e riesce a risolvere il problema della flessibilità d'orario.

Vantaggi: il bimbo è vicino alla madre e si adatta agli orari lavorativi

3.5.2_ GLI SVANTAGGI DEI NIDI AZIENDALI.

In risposta alla positività garantita dall'orario flessibile si pone la chiusura del servizio ad utenti non appartenenti all'azienda. Il servizio e gli accessi vengono limitati, mentre i bambini che vi possono accedere hanno fasce di età non eterogenee. Di conseguenza è possibile che vengano a trovarsi negli stessi ambienti bimbi aventi età evolutive difficilmente compatibili.

Svantaggi: gli accessi sono limitati agli utenti che appartengono all'azienda

3.6_ I NIDI FAMILIARI.

I nidi famigliari sono dei servizi offerti alle famiglie da parte di personale qualificato che svolge l'attività del nido nel proprio appartamento.

L'attività del nido si svolge in un appartamento

Il nido familiare è una istituzione giovane in Italia. Infatti solo in Alto Adige, sulla scia dei Paesi nordici, il nido familiare esiste da sempre sotto il nome di "Tagesmutter". All'estero questo tipo di soluzione educativa per i più piccini è molto usuale proprio per la sua semplicità ed efficacia; in Italia l'orientamento governativo si muove in questa direzione e otto Regioni prevedono di poter organizzare attività di questo tipo.

Si tratta di una piccola struttura educativa, normalmente realizzata in casa, per bambini di età inferiore a 3 anni, che può nascere anche con la partecipazione delle famiglie stesse che stipulano un contratto di solidarietà tra di loro e che sono coadiuvate da una educatrice o da un ente che si prende l'incarico di condurre l'attività educativa. I genitori stessi saranno chiamati a valutare periodicamente l'attività educativa e il livello di organizzazione.

Un punto fondamentale è quello di riunire bambini di età omogenea e di avere a disposizione locali appositamente destinati all'attività senza interferenze con spazi abitativi.

I bambini hanno età omogenea e gli spazi vengono adattati per loro

I locali, di dimensione soddisfacente, vengono attrezzati in modo adeguato ed esclusivo per i bambini: è preferibile che ci sia uno spazio all'aperto.

I locali possono essere reperiti all'interno di una abitazione, della parrocchia, di un condominio, di un'azienda, di un negozio ecc. purché abbiano l'agibilità e siano idonei. Se la casa viene messa a disposizione da parte della famiglia di un bimbo frequentante questi di norma non paga la retta di frequenza.

I pasti potranno essere preparati all'interno dell'abitazione oppure essere veicolati tramite il servizio di catering.

3.7_ I MICRONIDI.

I micronidi (o micro-asili o asili nido minimi) possono essere previsti qualora il numero dei potenziali utenti sia inferiore al limite minimo di ricettività che generalmente oscilla tra i 18 e i 25 bambini. In altri casi sono consentiti per servire particolari aree territoriali; in queste circostanze i micro-asili possono concepirsi come strutture decentrate degli asili nido.

I micronidi sono strutture decentrate dell'asilo nido che ospitano pochi bimbi (18-25)

I micronidi in genere costituiscono unità aggregate a scuole materne e dell'obbligo oppure a strutture sanitarie. Il numero delle sezioni e delle relative zone funzionali può essere modificato rispetto a quello per i normali nidi, tutto ciò in sintonia con la riduzione degli standards dimensionali minimi in misura proporzionale al numero dei bambini ammessi al servizio.⁴⁵

⁴⁵ Tratto da: -SALVATORE LOMBARDO, *Asili Nido e Scuole Materne*, Manuale di Edilizia Scolastica, DARIO FLACCOVIO EDITORE, Palermo, 1994. Pag. 35.

